

LO STOP ALLA SCISSIONE PAGAMENTI

Professionisti soddisfatti

L'abolizione dello split payment per i professionisti convince tutte le categorie. Se confermata, la misura sarà accolta con entusiasmo dalle varie organizzazioni di rappresentanza. Che già ieri hanno espresso la loro opinione sul decreto dignità, in particolare sulla parte relativa alla semplificazione fiscale. «Il decreto dignità presenta luci e ombre», è il commento del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. «Le misure in materia fiscale e contabile sono state ben accolte dai professionisti, sia per la previsione di abolizione dello split payment per le prestazioni di servizi rese alla pubblica amministrazione sia per gli interventi finalizzati a semplificare le attività di studio, come nel caso del rinvio della scadenza dello spesometro e la revisione del redditometro. In generale, però, le anticipazioni mediatiche del decreto non convincono pienamente». Completamente positivo il commento del presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella** «il decreto restituisce dignità ai liberi professionisti. Abbiamo lottato in tutte le sedi per rimuovere un provvedimento creato solo per fare cassa e finalmente abbiamo trovato ascolto. Il vicepremier Di Maio è stato di parola: ci aveva assicurato l'abolizione dello split payment e ora dalle promesse siamo passati ai fatti. Certamente l'abolizione dello split payment consentirà agli studi professionali di tornare ad investire e a innovare» ha concluso Stella. Più cauto l'approccio del Consiglio nazionale dei commercialisti, che aspetta l'ufficialità per esultare definitivamente. «È una delle richieste che il Consiglio chiede da tempo. Questi primi provvedimenti dell'esecutivo tipo l'abolizione dello split payment, qualora dovessero effettivamente concretizzarsi, segnerebbero un innegabile cambiamento positivo dell'atteggiamento rispetto agli adempimenti in ambito tributario». Anche la Rete delle professioni tecniche aveva già da tempo segnalato il problema e vede di buon occhio l'abolizione della misura. Secondo il presidente Armando Zambrano: «l'applicazione ai professionisti era un'assurdità. Già dobbiamo subire ritenute d'acconto, contribuzione, Iva. Misure che, a conti fatti, incidono per il 40% del nostro fatturato. Ringraziamo il Governo per questo provvedimento, atteso da tempo. Ma non è l'unico atto che ci attendiamo da questo esecutivo. Aspettiamo un segnale sul tema della sussidiarietà, sulla modifica al testo unico sull'edilizia e sulla prevenzione al rischio sismico». «Lo split payment comportava un problema soprattutto per i grandi studi», dichiara Alberto Vermiglio, presidente Aiga (Associazione italiana giovani avvocati). «Questo perché si andava configurare una situazione complicata: molto spesso i grandi studi vedono altri professionisti partecipare alle attività richieste da una Pubblica amministrazione; e ovviamente questi professionisti fatturano e devono incassare l'Iva. Perciò il titolare si ritrova a non incassare l'Iva dallo Stato ma a versarla al professionista, manifestando un problema di liquidità. Ben venga l'abolizione annunciata dal decreto dignità». «L'abolizione dello split payment per le prestazioni di servizi rese alle pubbliche amministrazioni e assoggettate alla ritenuta alla fonte è un primo significativo passo verso le istanze degli architetti e ingegneri liberi professionisti. Siamo soddisfatti che il governo abbia affrontato da subito una questione così delicata come l'ammacco dell'incasso dell'Iva, causa di una notevole perdita di liquidità per i lavoratori autonomi». È quanto afferma Egidio Comodo, presidente di Fondazione Inarcassa. Infine, commenti positivi anche dal presidente dei tributaristi Lapet Roberto Falcone: «siamo finalmente giunti all'avvio di una nuova stagione che va nella direzione da noi suggerita e rivolta a sostenere gli attori principali del sistema economico italiano: imprese e professionisti»

Michele Damiani



Tributaristi, nel decreto dignità semplificazioni fiscali solo formali

LINK: <http://www.ilssole24ore.com/art/norme-e-tributi/2018-07-03/tributaristi-decreto-dignita-semplificazioni-fiscali-solo-formali-154440.shtml>



Tributaristi, nel decreto dignità semplificazioni fiscali solo formali Semplificazioni fiscali solo marginali nel decreto dignità. È quanto denunciano i tributaristi dell'Int (Istituto nazionale tributaristi) e dell'Uncat (Unione nazionale delle Camere degli avvocati tributaristi). Per l'Int si è trattato di un «timido intervento sul redditometro che verrà rivisto e non abrogato, sullo spesometro semplicemente prorogato e non cancellato, sullo split payment eliminato solo per i professionisti e solo per le fatture con la Pa»; insomma per il presidente Int Riccardo Alemanno è stato fatto «poco rispetto alle aspettative ed agli annunci». Anche l'Uncat parla di una semplificazione formale ma non sostanziale. In ordine alle misure di semplificazione fiscale, «la norma sul redditometro - sottolinea l'Uncat - interviene solo sulle modalità di definizione degli indici indicativi ma nulla sposta sul metodo di accertamento; quella sullo spesometro differisce solo l'invio dei dati». Split payment E in merito alla soppressione dello split payment per i professionisti l'Uncat sottolinea che «il mantenimento nei confronti delle imprese determina il permanere della crisi di liquidità da sempre denunciato nei confronti di questa disposizione a causa degli inadempimenti della PA». Di diverso avviso il presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella**, che definisce la norma appena approvata dal Consiglio dei ministri sullo split payment «Un decreto che restituisce dignità ai liberi professionisti». Per Stella il vicepremier Di Maio è stato di parola: «ci aveva assicurato l'abolizione dello split payment e ora dalle promesse siamo già passati ai fatti. Bene così. Certamente - prosegue Stella - l'abolizione dello split payment consentirà adesso agli studi professionali di tornare a investire e a innovare». Interventi sul lavoro Per il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro le novità in materia di lavoro sono anacronistiche e creano un irrigidimento «per di più - si legge nel loro comunicato - all'inizio del periodo estivo, quando ci sarebbe bisogno di maggiore flessibilità, in particolare nel settore turistico, per incentivare l'occupazione». Nel dettaglio secondo il Cnocdl: - la riduzione della durata e del numero di proroghe dei contratti a termine induce al turn over e, quindi, non assicura stabilità al mercato del lavoro; - il ritorno alle causali potrebbe alimentare nuovamente il contenzioso, molto ridimensionato negli ultimi anni; - l'equiparazione integrale della disciplina del Contratto a tempo determinato alla Somministrazione paralizza un intero settore, che occupa lavoratori in possesso di ogni garanzia di natura contrattuale e previdenziale. © Riproduzione riservata

Split payment, il Decreto Dignità lo abolisce per i professionisti

LINK: http://www.edilportale.com/news/2018/07/professione/split-payment-il-decreto-dignita-lo-abolisce-per-i-professionisti_64924_33.html



PROFESSIONE Split payment, il Decreto Dignità lo abolisce per i professionisti di Alessandra Marra
Alessandra Marra 04/07/2018 Commenti Introdotta anche misure di semplificazione fiscale: revisionato il redditometro e prorogate le scadenze dello spesometro 04/07/2018 Commenti Consiglia 0 Commenti Foto: Antonio Guillem ©123RF.com 04/07/2018 - Lo split payment per le prestazioni rese dai professionisti nei confronti della pubblica amministrazione sarà abolito. A prevederlo la bozza del Decreto Dignità che introduce anche semplificazioni fiscali per redditometro e spesometro. Addio split payment per i professionisti L'articolo 11 del decreto abolisce lo split payment per i professionisti, cioè il meccanismo di scissione del pagamento dell'Iva per le prestazioni di servizi rese alle PA che ha coinvolto i professionisti dal 1 luglio 2017. L'abolizione dello split payment era uno dei cavalli di battaglia del Ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro, Luigi Di Maio che aveva anticipato la misura a **Confprofessioni** che plaude all'approvazione delle misure varate lo scorso 2 luglio dal Consiglio dei Ministri. Il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, ha commentato: "Un decreto che restituisce dignità ai liberi professionisti. Certamente l'abolizione dello split payment consentirà adesso agli studi professionali di tornare a investire e a innovare. Se queste sono le premesse il dialogo avviato con il Ministro dello Sviluppo Economico potrebbe davvero alleggerire il peso della burocrazia che grava sulle spalle dei professionisti, delle imprese e dei cittadini". Decreto dignità: le semplificazioni fiscali Il decreto introduce misure in materia di semplificazione fiscale, attraverso la revisione del 'redditometro' in chiave di contrasto all'economia sommersa. In particolare, gli elementi indicativi di capacità contributiva saranno individuati dopo aver sentito l'ISTAT e le associazioni maggiormente rappresentative dei consumatori per gli aspetti riguardanti la metodica di ricostruzione induttiva del reddito complessivo in base alla capacità di spesa ed alla propensione al risparmio dei contribuenti. Infine, il decreto ha rinviato la prossima scadenza per l'invio dei dati delle fatture emesse e ricevute (cosiddetto 'spesometro'). Per i dati relativi al terzo trimestre del 2018, il decreto prevede che possano essere trasmessi telematicamente all'Agenzia delle Entrate entro il 28 febbraio 2019, anziché entro il secondo mese successivo al trimestre. Per coloro che optino per l'invio a cadenza semestrale, i termini sono fissati rispettivamente al 30 settembre del medesimo anno per il primo semestre e al 28 febbraio dell'anno successivo per il secondo semestre. Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ © Riproduzione riservata

Reddito di cittadinanza e politiche di reddito minimo, se ne è parlato al convegno di **Confprofessioni** Marche

LINK: <http://www.anconatoday.it/cronaca/confprofessioni-marche-convegno-reddito-cittadinanza.html>



Reddito di cittadinanza e politiche di reddito minimo, se ne è parlato al convegno di **Confprofessioni** Marche

Il Consiglio Regionale-Assemblea Legislativa delle Marche ha ospitato il convegno organizzato da **Confprofessioni** Marche, su temi di stretta attualità politica

Redazione 03 luglio 2018 10:24 I più letti di oggi

1 Sono state ritrovate 2 IL FIUME DELL'AMORE INONDA ANCONA 3 Scivola sulle alghe e batte la testa, paura alla seggiola del Papa 4 Minorenni scomparse dal camping, la mamma lancia l'appello: «Tra noi nessun litigio»

Reddito di cittadinanza e politiche di reddito minimo: ieri pomeriggio il Consiglio Regionale-Assemblea Legislativa delle Marche ha ospitato il convegno organizzato da **Confprofessioni** Marche, su temi di stretta attualità politica, su cui occorre fare chiarezza, partendo dai dati e dalle analisi di tre dei massimi esperti che ci sono in Italia, per comprendere anche le potenziali conseguenze su economia, lavoro e mondo libero professionale. "Dignità e lotta della povertà sono temi essenziali, anche per le libere professioni - ha rimarcato il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli, in apertura dei lavori - per questo abbiamo voluto approfondire questo argomento in modo scientifico, partendo dai dati e dalle analisi di stimati studiosi di queste misure, fuori dall'ottica di parte". Anche il presidente del Consiglio Regionale delle Marche Antonio Mastrovincenzo, nei suoi saluti istituzionali, ha evidenziato l'ampissima portata dell'iniziativa: "Sono molte le famiglie, specie quelle di immigrati, ad essere in difficoltà, ed è aumentata la povertà relativa. Nelle Marche c'è una forbice meno larga di diseguaglianza, ma cresce anche qui la povertà assoluta, e anche i giovani che non lavorano o non studiano sono ancora tantissimi. Questa di oggi è una preziosa occasione per approfondire, partendo dai dati, la discussione su simili politiche." Il coordinatore dell'Assemblea dei presidenti di **Confprofessioni** Andrea Dilli, guidando gli interventi dei relatori, ha sottolineato come queste politiche non siano marginali anche per le libere professioni: "I dati ci dicono di 3 milioni di famiglie e 9 milioni e 400mila persone in povertà relativa. E i professionisti, purtroppo, non sono potenzialmente esclusi da un simile rischio, sono sicuramente interessati da questo tema: c'è grossa sperequazione di reddito tra giovani coloro che hanno più anzianità professionale, e di genere, tra uomini e donne". Gianluca Busilacchi, professore del Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali dell'Università degli Studi di Macerata, autore di "Welfare e diritto al reddito - Le politiche di reddito minimo nell'Europa a 27", ha effettuato un confronto specifico tra le esperienze internazionali in materia, partendo da un quesito: "Quali proposte sono sul campo, al di là del nome che vogliamo dare a queste politiche? Non sono per il lavoro o pensate esclusivamente per i disoccupati. C'è la forma tradizionale erogata su base mensile incondizionata (tutti i cittadini), poi c'è la definizione di misura condizionata, il reddito minimo garantito (poveri)". E con aspetti cruciali anche per i professionisti: "Permetterebbe di ripensare i tempi di vita e di lavoro - ha spiegato - è importante per le professioni, per avere tutela anche in un periodo "sabbatico", o, per esempio, rifiutare un lavoro che non rispecchi le proprie legittime aspettative". Il dibattito, in realtà, è antichissimo: "La prima forma di reddito di questo tipo deriva da Thomas Paine,- ha aggiunto Busilacchi - in Agrarian Justice (1797) prevede un dividendo sociale, al compimento dei diciotto anni. E' l'unico reddito di cittadinanza finora in vigore: solo in

Alaska, infatti, il governo lo ha applicato, e tutti i cittadini ricevono un assegno come dividendo del fondo petrolifero che dipende dalla variazione di queste quotazioni. E bisogna distinguerlo dal reddito minimo: Italia e Grecia sono le uniche nell'Unione europea a non averlo: Questa misura prevede un inserimento lavorativo attivo e continua finché permane stato di bisogno. Ed è poco efficace: in media, in Europa, dai dati 2013, colma il 52% della soglia della povertà, e solo la Danimarca lo ha sopra tale soglia. Nel nostro Paese, inoltre, non ci sono adeguate risorse per renderlo strutturale". In seguito Giuseppe Allegri, ricercatore, docente in Scienze Politiche, Sociali e Giuridiche dell'Università degli Studi della Tuscia e dell'Università "La Sapienza" di Roma, socio fondatore di Basic Income Network Italia e coautore di "Il Quinto Stato" e "La furia dei cervelli" ha esaminato più approfonditamente l'ambito europeo: "Nel contesto globale - ha dichiarato - è bene partire dalla consapevolezza che oltre un secolo dopo l'introduzione dell'assicurazione sociale obbligatoria prevista da Otto von Bismarck, settanta anni dopo il Rapporto di Sir William Beveridge e il suo Welfare universale di impronta anglosassone, si tratta di pensare e realizzare nel concreto un sistema di garanzie sociali all'altezza delle trasformazioni economiche e produttive che viviamo, in cui il percorso dal reddito minimo garantito al reddito di base può rappresentare l'opzione più adeguata e al contempo trasformativa della società e della mentalità delle persone, per tenere insieme libertà e solidarietà". "Per l'arretrato contesto italiano - aggiunge Giuseppe Allegri-, ancora privo di protezioni sociali individuali e universalistiche, è probabilmente assai importante parlare dell'introduzione di un nuovo diritto sociale fondamentale (un vero e proprio *Ius Existentiae*) che parta dal reddito minimo garantito nel quadro di un Welfare universalistico, per contrastare l'impoverimento di una larga parte della società. Ma non si tratta solamente di una pur necessaria "lotta alla povertà", quanto di un adeguamento agli standard degli altri Paesi d'Europa e poi di un vero e proprio investimento pubblico per valorizzare gli spazi di libertà della persona, permettere di rifiutare i ricatti e la dipendenza familiare, patriarcale, caritatevole, etc. e promuovere quindi una maggiore autodeterminazione delle proprie scelte di vita e lavoro, in un quadro di solidarietà sociale che restituisca fiducia al rapporto tra individuo, società ed istituzioni". Infine, Ileana Piazzoni, ha incentrato la propria analisi su Il reddito di inclusione (REI): "Si tratta della prima misura nazionale di contrasto alla povertà, la prima misura di reddito minimo - ha osservato la relatrice di maggioranza del disegno di legge sul contrasto alla povertà nella XVII legislatura-. La gradualità del suo finanziamento è stata dettata dalla necessità di accompagnarne l'estensione con il rafforzamento progressivo dei servizi territoriali, senza i quali è impossibile mettere in atto una vera strategia di inclusione sociale. Monitorare e valutare gli aspetti che stanno funzionando e quelli che stanno invece rivelando criticità, verificare le differenze di attuazione nelle varie regioni italiane, comparare i risultati con quelli degli altri paesi europei, sono azioni essenziali per poter intervenire al completamento e al miglioramento di una misura indispensabile e innovativa per il welfare italiano. Partendo da alcune cifre che riguardano questa regione, faccio riferimento ai 420.000 euro di fondi europei per Ancona e ai 6 milioni di euro per le Marche: non risolveranno certo i problemi dei professionisti e dei servizi territoriali, ma potrebbero essere funzionali a progetti di inclusione negli ambiti territoriali, per andare oltre il mero trasferimento monetario su base individuale che, probabilmente, non è la finalità principale".

Decreto dignità, cosa cambia per aziende e lavoratori

LINK: <http://www.ingegneri.info/news/professione-e-previdenza/decreto-dignita-cosa-cambia-per-aziende-e-lavoratori/>

Home / News / Professione e previdenza Decreto dignità, cosa cambia per aziende e lavoratori

Confprofessioni esulta: "Un provvedimento che abolisce lo split payment e ridà dignità ai liberi professionisti". La semplificazione fiscale e lo stop alle delocalizzazioni nel documento di contrasto al precariato a firma di Luigi Di Maio Antonella Ardito 3 luglio 2018 Articoli più letti Ecco Nugo, l'app di Trenitalia per la mobilità sostenibile integrata Verso l'edificio 4.0: il BIM (e la digitalizzazione) per la rigenerazione urbana in Italia Ambiente, la Lombardia verso l'azzeramento del consumo di suolo Sicurezza antincendio dei condomini: in arrivo le nuove norme Siti estrattivi: gli adempimenti generali per la salute e la sicurezza Ingegneri Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese: questo il titolo del decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri presieduto da Giuseppe Conte e che porta la firma del vicepremier e ministro del Lavoro e per lo Sviluppo Economico Luigi Di Maio. Semplificazione fiscale, contrasto al precariato e alla delocalizzazione selvaggia i temi inseriti nel documento, insieme al contrasto alla ludopatia, con il divieto che scatterà dal 2019 di fare pubblicità a giochi o scommesse con vincite in denaro. Vediamo nel dettaglio cosa può cambiare con questo provvedimento, che dovrà essere convertito in legge entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Lavoro, obiettivo indeterminato Il titolo 1 a cominciare dall'articolo 1 del Decreto dignità, punta a limitare l'utilizzo dei contratti di lavoro a tempo determinato, favorendo i rapporti a tempo indeterminato. Con questo provvedimento si modifica il decreto legislativo 81/2015. L'obiettivo è ridurre il lavoro precario, riservando la contrattazione a termine ai casi di reale necessità da parte del datore di lavoro. A questo scopo, si prevede che, fatta salva la possibilità di libera stipulazione tra le parti del primo contratto a tempo determinato, di durata comunque non superiore a 12 mesi di lavoro in assenza di specifiche causali, l'eventuale rinnovo dello stesso sarà possibile esclusivamente a fronte di esigenze temporanee e limitate. In presenza di una di queste condizioni già a partire dal primo contratto sarà possibile apporre un termine comunque non superiore a 24 mesi. Per incentivare i datori di lavoro ad utilizzare i contratti a tempo indeterminato al posto dei rinnovi a tempo determinato, il decreto prevede l'aumento dello 0,5% del contributo addizionale - attualmente pari all'1,4% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali, a carico del datore di lavoro, per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato - in caso di rinnovo del contratto a tempo determinato, anche in somministrazione. Le proroghe dei contratti a termine non saranno più cinque ma quattro mentre per i lavoratori licenziati senza giusta causa l'indennità potrà raggiungere i 36 mesi al posto degli attuali 24 ed essere aumentata del 50%. Leggi anche Professionisti in donazione: la raccolta sangue targata **Confprofessioni** Pronti a volare al lavoro? L'ENAC cerca ingegneri Semplificazione fiscale, addio split payment Nel Decreto dignità sono state introdotte misure in materia di semplificazione fiscale, attraverso: la revisione dell'istituto del cosiddetto redditometro in chiave di contrasto all'economia sommersa, il rinvio della prossima scadenza per l'invio dei dati delle fatture emesse e ricevute (cosiddetto spesometro), l'abolizione dello split payment per le prestazioni di servizi rese alle pubbliche amministrazioni dai professionisti i cui compensi sono assoggettati a ritenute alla fonte a titolo di imposta o a titolo di acconto. Le nuove norme prevedono, innanzitutto, che il decreto ministeriale che elenca gli elementi indicativi di capacità contributiva attualmente vigente (redditometro) non ha più effetto per i controlli ancora da effettuare sull'anno di imposta 2016 e successivi. Inoltre, si prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze possa emanare un nuovo decreto in merito dopo aver sentito l'ISTAT e le associazioni maggiormente rappresentative dei consumatori. Con specifico riferimento alle comunicazioni dei dati di fatturazione relativi al terzo trimestre del 2018, infine, si interviene prevedendo che gli stessi possono essere trasmessi telematicamente all'Agenzia delle entrate entro il 28 febbraio 2019, anziché entro il secondo mese successivo al trimestre. L'approvazione di **Confprofessioni** al Decreto dignità L'abolizione

dello split payment per le prestazioni di servizio rese alla PA dai professionisti, previsto dal decreto dignità, approvato dal Consiglio dei ministri riceve il plauso diretto di **Confprofessioni**: "Un decreto che restituisce dignità ai liberi professionisti - spiega il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** -. Avevamo sottolineato l'incongruenza del meccanismo della scissione dei pagamenti che grava sui professionisti, già soggetti alla ritenuta alla fonte a titolo di imposta sul reddito. Abbiamo lottato in tutte le sedi per rimuovere un provvedimento creato solo per fare cassa e finalmente abbiamo trovato ascolto, il vicepremier Di Maio è stato di parola: ci aveva assicurato l'abolizione dello split payment e ora dalle promesse siamo già passati ai fatti. Bene così. Certamente l'abolizione dello split payment consentirà adesso agli studi professionali di tornare a investire e a innovare. Se queste sono le premesse - ha concluso Stella - il dialogo avviato con il ministro dello Sviluppo economico potrebbe davvero alleggerire il peso della burocrazia che grava sulle spalle dei professionisti, delle imprese e dei cittadini". Stop alle delocalizzazioni con il Decreto dignità Il Decreto dignità punta a salvaguardare i livelli occupazionali e contrastare la delocalizzazione delle aziende che abbiano ottenuto aiuti dallo Stato per impiantare, ampliare e sostenere le proprie attività economiche in Italia. Per le aziende che delocalizzano "entro cinque anni dalla data di conclusione dell'iniziativa agevolata" sono previste multe da 2 a 4 volte il beneficio ricevuto: un provvedimento che vale, si legge nella relazione illustrativa del Decreto dignità, sia per delocalizzazioni extra Ue o in paesi dell'Unione europea. Le imprese che delocalizzano dovranno anche restituire il beneficio con interessi maggiorati fino a 4 punti percentuali.

Confprofessioni, ieri convegno ad Ancona su Reddito di Cittadinanza

LINK: <http://www.marchenotizie.it/confprofessioni-ieri-convegno-ad-ancona-su-reddito-di-cittadinanza/2018/07/03/107908/>



Twitter Reddito di cittadinanza e politiche di reddito minimo: ieri pomeriggio il Consiglio Regionale-Assemblea Legislativa delle Marche ha ospitato il convegno organizzato da **Confprofessioni** Marche, su temi di stretta attualità politica, su cui occorre fare chiarezza, partendo dai dati e dalle analisi di tre dei massimi esperti che ci sono in Italia, per comprendere anche le potenziali conseguenze su economia, lavoro e mondo libero professionale. "Dignità e lotta della povertà sono temi essenziali, anche per le libere professioni - ha rimarcato il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli, in apertura dei lavori - per questo abbiamo voluto approfondire questo argomento in modo scientifico, partendo dai dati e dalle analisi di stimati studiosi di queste misure, fuori dall'ottica di parte". Anche il presidente del Consiglio Regionale delle Marche Antonio Mastrovincenzo, nei suoi saluti istituzionali, ha evidenziato l'ampissima portata dell'iniziativa: "Sono molte le famiglie, specie quelle di immigrati, ad essere in difficoltà, ed è aumentata la povertà relativa. Nelle Marche c'è una forbice meno larga di diseguaglianza, ma cresce anche qui la povertà assoluta, e anche i giovani che non lavorano o non studiano sono ancora tantissimi. Questa di oggi è una preziosa occasione per approfondire, partendo dai dati, la discussione su simili politiche." Il coordinatore dell'Assemblea dei presidenti di **Confprofessioni** Andrea Dilli, guidando gli interventi dei relatori, ha sottolineato come queste politiche non siano marginali anche per le libere professioni: "I dati ci dicono di 3 milioni di famiglie e 9 milioni e 400mila persone in povertà relativa. E i professionisti, purtroppo, non sono potenzialmente esclusi da un simile rischio, sono sicuramente interessati da questo tema: c'è grossa sperequazione di reddito tra giovani coloro che hanno più anzianità professionale, e di genere, tra uomini e donne". Gianluca Busilacchi, professore del Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali dell'Università degli Studi di Macerata, autore di "Welfare e diritto al reddito - Le politiche di reddito minimo nell'Europa a 27", ha effettuato un confronto specifico tra le esperienze internazionali in materia, partendo da un quesito: "Quali proposte sono sul campo, al di là del nome che vogliamo dare a queste politiche? Non sono per il lavoro o pensate esclusivamente per i disoccupati. C'è la forma tradizionale erogata su base mensile incondizionata (tutti i cittadini), poi c'è la definizione di misura condizionata, il reddito minimo garantito (poveri)". E con aspetti cruciali anche per i professionisti: "Permetterebbe di ripensare i tempi di vita e di lavoro - ha spiegato - è importante per le professioni, per avere tutela anche in un periodo "sabbatico", o, per esempio, rifiutare un lavoro che non rispecchi le proprie legittime aspettative". Il dibattito, in realtà, è antichissimo: "La prima forma di reddito di questo tipo deriva da Thomas Paine,- ha aggiunto Busilacchi - in Agrarian Justice (1797) prevede un dividendo sociale, al compimento dei diciotto anni. E' l'unico reddito di cittadinanza finora in vigore: solo in Alaska, infatti, il governo lo ha applicato, e tutti i cittadini ricevono un assegno come dividendo del fondo petrolifero che dipende dalla variazione di queste quotazioni. E bisogna distinguerlo dal reddito minimo: Italia e Grecia sono le uniche nell'Unione europea a non averlo: Questa misura prevede un inserimento lavorativo attivo e continua finché permane stato di bisogno. Ed è poco efficace: in media, in Europa, dai dati 2013, colma il 52% della soglia della povertà, e solo la Danimarca lo ha sopra tale soglia. Nel nostro Paese, inoltre, non ci sono adeguate risorse per renderlo strutturale". In seguito Giuseppe Allegri,

ricercatore, docente in Scienze Politiche, Sociali e Giuridiche dell'Università degli Studi della Tuscia e dell'Università "La Sapienza" di Roma, socio fondatore di Basic Income Network Italia e coautore di "Il Quinto Stato" e "La furia dei cervelli" ha esaminato più approfonditamente l'ambito europeo: "Nel contesto globale - ha dichiarato - è bene partire dalla consapevolezza che oltre un secolo dopo l'introduzione dell'assicurazione sociale obbligatoria prevista da Otto von Bismarck, settanta anni dopo il Rapporto di Sir William Beveridge e il suo Welfare universale di impronta anglosassone, si tratta di pensare e realizzare nel concreto un sistema di garanzie sociali all'altezza delle trasformazioni economiche e produttive che viviamo, in cui il percorso dal reddito minimo garantito al reddito di base può rappresentare l'opzione più adeguata e al contempo trasformativa della società e della mentalità delle persone, per tenere insieme libertà e solidarietà". "Per l'arretrato contesto italiano - aggiunge Giuseppe Allegri-, ancora privo di protezioni sociali individuali e universalistiche, è probabilmente assai importante parlare dell'introduzione di un nuovo diritto sociale fondamentale (un vero e proprio *Ius Existentiae*) che parta dal reddito minimo garantito nel quadro di un Welfare universalistico, per contrastare l'impoverimento di una larga parte della società. Ma non si tratta solamente di una pur necessaria "lotta alla povertà", quanto di un adeguamento agli standard degli altri Paesi d'Europa e poi di un vero e proprio investimento pubblico per valorizzare gli spazi di libertà della persona, permettere di rifiutare i ricatti e la dipendenza familiare, patriarcale, caritatevole, etc. e promuovere quindi una maggiore autodeterminazione delle proprie scelte di vita e lavoro, in un quadro di solidarietà sociale che restituisca fiducia al rapporto tra individuo, società ed istituzioni". Infine, Ileana Piazzoni, ha incentrato la propria analisi su Il reddito di inclusione (REI): "Si tratta della prima misura nazionale di contrasto alla povertà, la prima misura di reddito minimo - ha osservato la relatrice di maggioranza del disegno di legge sul contrasto alla povertà nella XVII legislatura-. La gradualità del suo finanziamento è stata dettata dalla necessità di accompagnarne l'estensione con il rafforzamento progressivo dei servizi territoriali, senza i quali è impossibile mettere in atto una vera strategia di inclusione sociale. Monitorare e valutare gli aspetti che stanno funzionando e quelli che stanno invece rivelando criticità, verificare le differenze di attuazione nelle varie regioni italiane, comparare i risultati con quelli degli altri paesi europei, sono azioni essenziali per poter intervenire al completamento e al miglioramento di una misura indispensabile e innovativa per il welfare italiano. Partendo da alcune cifre che riguardano questa regione, faccio riferimento ai 420.000 euro di fondi europei per Ancona e ai 6 milioni di euro per le Marche: non risolveranno certo i problemi dei professionisti e dei servizi territoriali, ma potrebbero essere funzionali a progetti di inclusione negli ambiti territoriali, per andare oltre il mero trasferimento monetario su base individuale che, probabilmente, non è la finalità principale".

Decreto Dignità: quasi nulla per il settore dentale

LINK: <http://www.odontoiatria33.it/approfondimenti/16748/decreto-dignita-quasi-nulla-per-il-settore-dentale.html>



03 Luglio 2018 Decreto Dignità: quasi nulla per il settore dentale Per la pubblicità stop solo per quella sul gioco di azzardo, modifiche su redditometro e spesometro Nor. Mac.. Chi si aspettava novità per il settore dopo l'incontro **Confprofessioni** ANDI con il Ministro del Lavoro Luigi Di Maio rimarrà, per ora, deluso. Poco o nulla arriva dal decreto Dignità licenziato dal Consiglio dei Ministri per il settore dentale. L'aspettativa più grande era quella che insieme al divieto della pubblicità per il gioco d'azzardo potessero essere inserite delle restrizioni anche per quella in ambito sanitario o odontoiatrico. Invece ANDI e CAO, per regolamentare le pubblicità in sanità tenteranno la strada degli emendamenti che saranno presentati nel corso del dibattito parlamentare, come aveva annunciato lo stesso presidente ANDI Carlo Ghirlanda ad Odontoiatria33. Per quanto riguarda le altre norme che toccano, anche, il settore odontoiatrico quella sulla revisione del redditometro, e non abolizione come si era anticipato, e proroga dello spesometro che invece di "morire" il 1 gennaio 2019, potrebbe coesistere per un certo periodo con la fattura elettronica. La revisione del redditometro, con l'abolizione dell'Decreto ministeriale del 2015 che fissa elementi e indici di capacità contributiva dei cittadini, hanno fatto notare molti analisti, porterebbe di fatto alla sospensione immediata degli accertamenti da effettuare sugli anni d'imposta 2016 e seguenti, fino all'approvazione di un nuovo provvedimento. Decreto Dignità che interviene anche nel mondo del lavoro prevedendo maggiori tutele per i lavoratori e penalizzazioni per chi licenzia senza giusta causa. Infine soddisfazione viene espressa dal presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella** per la decisione (che dovrà essere confermata se vi saranno le coperture necessarie) di abolire split payment per le prestazioni di servizio soggette a IVA rese alla PA dai professionisti. Norma che non tocca i dentisti. Tag

Split Payment, per i professionisti è abolito da subito

LINK: <https://www.lentepubblica.it/contabilita-bilancio-tasse-tributi/split-payment-professionisti-abolito/>



Split Payment, per i professionisti è abolito da subito Pubblicato da lentepubblica.it il 3 luglio 2018
Contabilità e tasse Split Payment per i Professionisti abolito già da subito: la novità è nel Decreto Dignità, approvato nelle scorse ore dal CdM. Addio allo split payment per i professionisti, da subito. Mentre per il resto dei fornitori della Pa il Governo punta ad introdurre una serie di semplificazioni e correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva che il meccanismo della scissione contabile produce in favore delle imprese. Il Consiglio dei Ministri ha approvato, nel corso della seduta del 2 luglio 2018, il decreto Dignità. Diverse le misure contenute all'interno del decreto in questione. Tra queste di particolare interesse figura l'abolizione del meccanismo dello split payment relativamente alle prestazioni che sono rese dai professionisti nei confronti della pubblica amministrazione, i cui compensi sono soggetti a ritenute alla fonte a titolo d'acconto ovvero a titolo d'imposta. I motivi della decisione Lo stop alla scissione dei pagamenti per i liberi professionisti è stato deciso perché questo meccanismo causa una notevole perdita di liquidità per i lavoratori autonomi che fatturano alle pubbliche amministrazioni, soggetti economicamente deboli, nella generalità dei casi. Togliere ai professionisti l'incasso dell'Iva, difatti, ha determinato nell'ultimo anno un crollo dei flussi di cassa, soprattutto per coloro che lavorano prevalentemente con la P.A., mentre non ha comportato un notevole incremento delle entrate per lo Stato. Ricordiamo che lo split payment è applicato nei rapporti tra imprese private e Pubblica Amministrazione, secondo il classico meccanismo della scissione dei pagamenti che funziona in questo modo: l'impresa privata incassa dalla PA quanto dovuto per l'operazione eseguita al netto dell'IVA, la PA poi si occupa di versare direttamente l'IVA a debito sull'operazione. L'addio allo split payment è ormai uno dei cavalli di battaglia del ministro Di Maio che anche nel corso dell'incontro con il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, aveva rilanciato la cancellazione del meccanismo per tutti i professionisti.

Confprofessioni, Stella: positiva l'abolizione dello split payment

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/fisco/professionisti/quotidiano/2018/07/03/confprofessioni-stella-positiva-abolizione-split-payment>

Confprofessioni, Stella: positiva l'abolizione dello split payment Professioni Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail WhatsApp Il Presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, ha commentato positivamente all'abolizione dello split payment per le prestazioni di servizio rese alla PA dai professionisti, avvenuta con l'approvazione del decreto Dignità, da parte del Consiglio dei Ministri nella seduta del 2 luglio. Secondo il Presidente l'eliminazione dell'istituto consentirà agli studi professionali di tornare a investire e a innovare. Sullo stesso argomento Professionisti & Studi, Associarsi per competere € 20,00 (-20%) € 16,00 Marketing e comunicazione per gli studi professionali € 19,00 (-34%) € 12,60 Liberi professionisti e trasferimento della clientela e dello studio € 30,00 (-30%) € 21,00 L'abolizione dello split payment per le prestazioni di servizio rese alla PA dai professionisti, avvenuta con l'approvazione del decreto Dignità da parte del Consiglio dei Ministri del 2 luglio, permetterà agli studi professionali di tornare a investire e a innovare. Ad affermarlo è il Presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, che, durante un incontro con il Ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, aveva già sottolineato 'l'incongruenza del meccanismo della scissione dei pagamenti che grava sui professionisti, già soggetti alla ritenuta alla fonte a titolo di imposta sul reddito'. 'Abbiamo lottato in tutte le sedi per rimuovere un provvedimento creato solo per fare cassa e finalmente abbiamo trovato ascolto'. 'Il vicepremier Di Maio è stato di parola: ci aveva assicurato l'abolizione dello split payment e ora dalle promesse siamo già passati ai fatti' ha aggiunto Stella. Il contenuto dell'intero articolo è riservato agli abbonati di IPSOA Quotidiano. Se sei già abbonato, esegui il login per accedere. SE NON SEI ANCORA ABBONATO ABBONATI SUBITO CON L'OFFERTA NEW ENTRY! - Tutti i contenuti premium - Speciali e dossier, scadenze, G.U. e rassegna stampa - Edizione quotidiana in PDF - 5 crediti formativi A soli 9,90 euro al mese IPSOA QUOTIDIANO NEW ENTRY € 9,90 al mese (Abbonamento 1 anno € 118,80) Abbonati </div